

OMELIA II

Le levatrici e la nascita di Mosè

1. *Questo re che non ha conosciuto Giuseppe¹ fa molte macchinazioni contro il popolo di Dio e cerca sempre nuovi artifici per fargli del male. Ma ora la sua scaltrezza eccede la misura, dal momento che tenta di farne perire la razza ricorrendo all'ufficio delle levatrici, la cui funzione è di conservare la vita.*

Cosa è detto infatti?

Il re degli Egiziani si rivolse alle levatrici degli Ebrei — il nome dell'una era Sefora, dell'altra Pua — e disse: quando assisterete le Ebreo, al momento del parto, se sarà un maschio, uccidetelo; se una femmina, lasciatela in vita². Ma poi segue come aggiunta: Le levatrici temettero Dio, e non fecero come aveva loro comandato il re di Egitto, e lasciavano in vita i maschi³.

Se le cose che sono state scritte fossero da prendersi come un racconto storico, sembrerebbe che non possa reggere quello che dice la Scrittura, cioè che le levatrici non fecero secondo quello che il re di

¹ Es. 1, 8.

² Es. 1, 15-16.

³ Es. 1, 17.

Egitto aveva loro comandato. Non si trova infatti che le levatrici non abbiano lasciato in vita le femmine, che il re di Egitto aveva comandato di lasciare in vita. Aveva detto così: *Se è un maschio, uccidetelo; se è una femmina, lasciatela in vita*⁴. E se le levatrici non fecero come il re di Egitto aveva comandato, allora avrebbero dovuto, allo stesso modo che *lasciavano in vita i maschi* contro il comando del re, così uccidere le femmine, per fare anche questo contro il comando del re. Infatti lasciare in vita le femmine è avere agito secondo il comando di Faraone.

Questo sia detto per il momento, per coloro che sono amici della lettera e non ritengono che la legge sia spirituale⁵, e da intendersi in maniera spirituale. Ma noi, che sappiamo che tutte le cose che sono state scritte lo sono non come racconto di antichi fatti, ma per nostro ammaestramento e giovamento⁶, troviamo che le cose che si leggono, avvengono anche ora non soltanto in questo mondo che in figura è chiamato Egitto⁷, ma anche in ciascuno di noi.

Ricerchiamo dunque come mai il re di Egitto, che è *il principe di questo mondo*⁸ non vuole che i maschi siano lasciati in vita, e lo vuole per le femmine.

Se ve ne ricordate, più volte, trattando di queste cose, abbiamo mostrato che nelle femmine vengono indicate la carne e le passioni della carne, mentre l'uomo è il senso razionale e lo spirito intelligente. Faraone dunque, re e principe dell'Egitto, odia il senso razionale, che può gustare le cose celesti, che può avere l'intelligenza di Dio e *cercare le cose dell'alto*⁹ e desidera che sia ucciso e annientato. Desidera invece

⁴ Es. 1, 16.

⁵ Cf. Rom. 7, 14.

⁶ Cf. 1 Cor. 10, 11.

⁷ Cf. Ap. 11, 8.

⁸ Cf. Gv. 16, 11.

⁹ Cf. Col. 3, 1.

che vivano tutte le realtà carnali e che attengono al corpo materiale¹⁰: non solo desidera che vivano, ma anche che si accrescano e siano curate. Vuole infatti che tutti abbiano il gusto delle cose carnali, desiderino le cose temporali, cerchino le cose *che sono sulla terra*¹¹, che nessuno *levi i suoi occhi al cielo*¹², nessuno si chieda donde è venuto quaggiù, nessuno si ricordi della patria: il paradiso.

Quando dunque vedrai uomini che passano la vita fra piaceri e mollezze, che ondeggiando nel lusso, che si danno ai banchetti, al vino, alle orge, al sesso e alle impudicizie¹³, sappi che in costoro il re di Egitto uccide i maschi e fa vivere le femmine. Se poi ne vedrai, di rado, *uno su mille*¹⁴ che si converte a Dio, che leva in alto gli occhi, che cerca cose durature ed eterne, che contempla non *le cose visibili, ma le invisibili*¹⁵, odia le mollezze, ama la continenza, fugge la lussuria, pratica la virtù, questo Faraone brama di ucciderlo, perché è maschio, perché è uomo; lo perseguita, non gli dà tregua, lo combatte con mille astuzie.

Odia gente di tal genere, non li lascia vivere in Egitto.

Da questo deriva che in questo mondo i servi di Dio e tutti quelli che ricercano Dio sono considerati con disprezzo e disistima, esposti agli insulti, riempiti di obbrobri; contro di loro si scatenano odii e persecuzioni, poiché Faraone li odia: odia maschi di tal genere lui che ama le femmine. È ancora lui che tenta di corrompere le levatrici e servirsi di loro per compiere quello che desidera, e ci sono segnalati i loro

¹⁰ Cf. Fil. 3, 19.

¹¹ Cf. Col. 3, 2.

¹² Cf. Lc. 18, 13.

¹³ Cf. Rom. 13, 13.

¹⁴ Cf. Qo. 7, 29.

¹⁵ Cf. 2 Cor. 4, 18.

nomi per la provvidenza dello Spirito Santo, che li ha voluti scritti.

Dice: *una Sefora*, che vuol dire passero, e *Pua*¹⁶, che nella nostra lingua può tradursi: « che arrossisce » o « vereconda »: è mediante loro che vorrebbe fossero uccisi i maschi e lasciate in vita soltanto le femmine.

2. Ma che cosa dice la Scrittura? *Le levatrici temevano Dio e non fecero come il re di Egitto aveva loro comandato*¹⁷; è stato detto prima di noi che queste levatrici sono figura della scienza razionale: infatti esse sono come neutrali, favorendo la nascita sia dei maschi che delle femmine. Dunque l'insegnamento ordinario della scienza razionale perviene circa a ogni intelletto, tutti istruisce, tutti ristora. Se uno è impegnato in esso con animo virile e vuole cercare le cose celesti e immergersi nelle cose divine, come curato e ristorato da insegnamenti di tal genere, giungerà più preparato all'intelligenza delle cose divine. Una infatti è come il passero, che insegna le cose eccelse, e incita gli animi a volare in alto con le penne spirituali della scienza; l'altra, colei « che arrossisce » o « vereconda », è la morale: regola i costumi, insegna la modestia, fonda l'onestà.

Tuttavia, dal momento che la Scrittura dice di queste due levatrici: *poiché temevano Dio, non compiono il comando del re di Egitto*¹⁸, esse mi sembrano essere figura dell'uno e dell'altro Testamento e *Sefora*, che si traduce con « passero » possa essere rapportata alla legge, che è *spirituale*¹⁹; *Pua* invece, « che arrossisce » o « vereconda », possa indicare gli Evangelii, che rosseggiavano del sangue di Cristo, e rifulgono per tutto

¹⁶ Cf. Es. 1, 15.

¹⁷ Es. 1, 17.

¹⁸ Cf. Es. 1, 17.

¹⁹ Cf. Rom. 7, 14.

il mondo del sangue denso della sua passione. Le anime che nascono nella Chiesa sono curate da essi come da levatrici, poiché dalla lettura delle Scritture è fornita loro tutta la medicina dell'insegnamento.

Tuttavia Faraone tenta di uccidere mediante loro i maschi nella Chiesa, suggerendo a taluni di quelli che si dedicano alle Scritture divine pensieri eretici e dogmi perversi. Ma il fondamento di Dio rimane immobile.

Infatti *le levatrici temono Dio*²⁰, cioè insegnano il timore di Dio, poiché *inzio della sapienza è il timore del Signore*²¹.

Penso infine che si possa applicare in maniera ancora più appropriata quello che è scritto in seguito: *Poiché le levatrici temevano Dio, fecero per sé dei casati*²²: questa espressione non può avere alcuna concatenazione secondo la lettera. Quale svolgimento c'è nel dire: *Poiché le levatrici temevano Dio, fecero per sé dei casati*, come se si costruisca la casa perché si teme il Signore? A prendere la cosa così come sta scritta, non solo sembra che non ci sia alcuna concatenazione, ma anche ci sia un bel po' di non senso. Ma se rifletti a come le Scritture del Nuovo e dell'Antico Testamento insegnando il timore di Dio edificano le case della Chiesa e riempiano tutto il mondo di case di preghiera²³, allora si capisce che quello che è stato scritto ha bene il suo senso.

Così dunque queste levatrici, dal momento che temono Dio e insegnano il timore di Dio, non compiono il comando del re di Egitto, ma lasciano vivere i loro maschi. Non è detto tuttavia che abbiano obbedito al comando del re di lasciare in vita le femmine. Oso dire con franchezza, secondo il senso della Scrit-

²⁰ Cf. Es. 1, 17.

²¹ Sal. 111 (110), 10.

²² Es. 1, 21.

²³ Cf. Lc. 19, 46.

tura, che queste levatrici non lasciano in vita le femmine: nelle chiese infatti non si insegnano i vizi, non si annuncia la lussuria, non si coltivano i peccati — e questa è la volontà di Faraone nel comandare di tenere in vita le femmine — ma si cura e si nutre la virtù, ed essa sola.

Ma rapportiamo queste cose anche a ciascuno di noi. Anche tu, se temi Dio, non compi il comando del re di Egitto. Egli ti comanda di vivere nelle mollezze, di amare il secolo presente, di desiderare le cose presenti: ma se tu temi Dio e presti alla tua anima le cure della levatrice, se desideri procurarle la salute, non fai queste cose, ma lasci in vita il maschio che è in te, curi e ristori il tuo uomo interiore e gli procuri la vita eterna mediante i tuoi atti e pensieri buoni.

3. Dopo ciò, quando Faraone si accorse che mediante le levatrici non poteva uccidere i maschi di Israele: *diede ordine, dice, a tutto il popolo, dicendo: gettate nel fiume ogni bambino di genere maschile che sia nato agli Ebrei, e lasciate in vita ognuna di genere femminile*²⁴.

Vedete che *il principe di questo mondo*²⁵ comanda ai suoi di rapire i nostri bambini, di gettarli nel fiume e, tendendo insidie continue ai nostri fino dal loro primo nascere, di precipitarsi su di loro appena toccano le mammelle della Chiesa, di strapparli, di perseguitarli, di sommergerli nei flutti di questo secolo.

*Fate attenzione a quello che ascoltate*²⁶; la Sapienza di Dio dice per mezzo di Salomone: *Sappi comprendere con intelligenza quello che ti è presentato*²⁷: vedi quello che ti minaccia non appena tu sei nato, anzi rinato. È proprio quello che leggi nel Vangelo:

²⁴ Es. 1, 22.

²⁵ Cf. Gv. 16, 11.

²⁶ Mc. 4, 24.

²⁷ Cf. Prov. 23, 1.

che Gesù, appena fu risalito dal battesimo, *fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo*²⁸. È questo che Faraone comanda qui al suo popolo: di gettarsi sui bambini ebrei appena sono nati, di strapparli, di sommergerli nelle acque. Questo forse è anche quello che dice il profeta: *sono entrate le acque fino all'anima mia. Sono immerso nel fango dell'abisso, e non c'è appoggio*²⁹.

Ma proprio per questo il Cristo ha trionfato e ha vinto, per aprirti la strada della vittoria: per questo ha vinto con il digiuno³⁰, affinché anche tu sappia che *tale genere di demoni si vince con i digiuni e le preghiere*³¹; per questo ha disprezzato l'offerta dei regni del mondo con la loro gloria³², affinché anche tu, disprezzando la gloria del mondo, possa trionfare del tentatore.

Dunque gli Egiziani ai quali Faraone ha dato gli ordini, tengono in vita soltanto le femmine, odiano i maschi; giacché odiano le virtù e alimentano soltanto i vizi e i piaceri.

Anche ora gli Egiziani tendono insidie, se per caso agli Ebrei nasca un maschio, per perseguitarlo subito ed ucciderlo, a meno che non lo si protegga facendo attenzione a nasconderne il sesso maschile.

Riporta infine la Scrittura che *una donna della tribù di Levi generò un maschio e vide che il bambino era bello, e lo nascose per tre mesi*³³.

Vedi se con questo non ci sia comandato di non fare in pubblico le opere buone, di non *compiere la nostra giustizia davanti agli uomini*³⁴ ma, *chiusa la*

²⁸ Mt. 4, 1.

²⁹ Sal. 69 (68), 2-3.

³⁰ Cf. Mt. 4, 2.

³¹ Cf. Mc. 9, 28.

³² Cf. Mt. 4, 10.

³³ Cf. Es. 2, 1-2.

³⁴ Cf. Mt. 6, 1.

*porta, di pregare il Padre nel segreto*³⁵, e che *la sinistra non sappia quello che fa la nostra destra*³⁶. Giacché se non avverrà nel segreto, gli Egiziani ci strapperanno le nostre opere, vi si getteranno sopra, le getteranno nel fiume, le sommergeranno nelle onde e nei flutti.

Dunque se io faccio elemosina, poiché è un'opera di Dio, genero un maschio. Ma se io faccio in modo che diventi nota agli uomini³⁷, ricerco la lode da parte degli uomini e non la tengo nascosta, la mia elemosina è portata via dagli Egiziani, sommersa nel fiume, ed è per gli Egiziani che con tanta fatica e tanto sforzo ho generato un maschio.

Per questo, o popolo di Dio che ascoltate queste cose, non pensate, come più volte già vi abbiamo detto, che io vi racconti vecchie favole, ma attraverso queste cose vi sono insegnati i combattimenti della fede e della virtù affinché riconosciate la regola della vita, le direttive dei costumi.

4. *Vedendo dunque questi della tribù di Levi che il bambino era bello, lo nascosero per tre mesi. Ma non potendo nascondarlo oltre, dice, la madre di lui prese una corba, la spalmò di bitume, vi pose il fanciullo e la collocò in una palude presso il fiume. La sorella di lui stava a guardare da lontano per vedere cosa gli sarebbe successo. Discese poi la figlia di Faraone a lavarsi nel fiume, udì piangere il bambino e mandò a prenderlo, dice, e la figlia di Faraone disse: Questo è un bimbo degli Ebrei*³⁸.

Dopo di che si riferisce ancora che la sorella di lui disse di chiamare la madre del fanciullo come nu-

³⁵ Cf. Mt. 6, 6.

³⁶ Cf. Mt. 6, 3.

³⁷ Cf. Mt. 6, 2.

³⁸ Es. 2, 2-6.

trice. Dice: *La figlia di Faraone le disse: Custodisci per me questo bambino, allevalo per me, e te ne darò la ricompensa. Essa lo allevò e quando egli divenne piú grande, lo portò alla figlia di Faraone, e fu per lei come un figlio, e lo chiamò Mosè, dicendo: L'ho tratto dalle acque*³⁹.

Ciascuna di queste cose, dense di misteri infiniti, esigerebbe molto tempo e a stento potrebbe bastare lo spazio di un giorno intero se volessimo giungerne al termine. Dobbiamo tuttavia trattarne brevemente alcune per la edificazione della Chiesa.

Ritengo che nella figlia di Faraone possa vedersi la Chiesa, che è radunata dalle genti: il padre suo è empio e iniquo, tuttavia a lei si dice per bocca del profeta: *Ascolta figlia e guarda e porgi il tuo orecchio e dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre, poiché il re brama la tua bellezza*⁴⁰. È lei dunque che esce dalla casa del padre e viene alle acque per essere lavata dai peccati contratti nella casa del padre suo; subito dunque assume *viscere di misericordia*⁴¹ e ha compassione del bambino.

Così la Chiesa che viene dalle genti, trova Mosè che giace nella palude, abbandonato ed esposto dai suoi, lo affida da allevare, ed è allevato fra i suoi, lí passa l'infanzia. Quando poi è *diventato piú grande*, allora è portato a lei e viene adottato come figlio.

Che Mosè indichi la legge, lo abbiamo già trattato piú volte in molti luoghi: dunque la Chiesa, venendo alle acque del battesimo, ha accolto anche la legge, che era come chiusa in una *corba*, spalmata di pece e *bitume*. La *corba* è un genere di involucro di verghe o papiri intrecciati o anche formata di corteccia d'albero: il bimbo, appoggiato in essa, appariva

³⁹ Es. 2, 9-10.

⁴⁰ Sal. 45 (44), 11-12.

⁴¹ Cf. Col. 3, 12 (Lc. 1, 78).

esposto. Cioè la legge giaceva racchiusa fra involucri di tal genere e spalmata di pece e *bitume*: appariva sordida, ravvolta nei sensi vili e brutti dei Giudei, fino a che venne la Chiesa dalle genti, la raccolse dal fango e dai luoghi paludosi e la stabilí nei palazzi e nelle dimore regali della Sapienza.

La legge tuttavia ha trascorso l'infanzia presso i suoi. Giacché presso di loro, che non sanno averne la intelligenza spirituale, è piccolina, bambina, e prende il cibo dei lattanti⁴²; ma quando giunge alla Chiesa ed entra nella casa della Chiesa, Mosè è ormai piú grande e piú robusto. Rimosso il velo della lettera⁴³, si trova nella sua lettura un *cibo perfetto e solido*⁴⁴.

Cosa significa tuttavia che colei presso la quale la legge è nata ed è stata allevata riceve la ricompensa dell'allevamento dalla figlia di Faraone? Cos'è che la Sinagoga riceve dalla Chiesa? Credo che si possa intendere quello che Mosè stesso scrive, dicendo: *Vi porterò a gelosia per un non popolo, vi inciterò all'ira contro una gente insensata*⁴⁵. La Sinagoga dunque riceve questa ricompensa dalla Chiesa, di non rendere piú culto agli idoli; giacché vedendo coloro che provengono dalle genti cosí convertiti a Dio da non conoscere piú gli idoli, e da venerare come Dio soltanto l'Unico, essa arrossisce di rendere ancora culto agli idoli. Tale è il beneficio che la Sinagoga riceve dalla Chiesa, per avere allevato per lei la legge piccina.

Ma anche noi, se abbiamo avuto Faraone per padre, anche se il *principe di questo mondo*⁴⁶ ci ha generato nelle opere cattive, quando veniamo alle acque, accogliamo per noi la legge di Dio, e non ci sembri sordido l'involucro vile e oscuro della sua lettera, la-

⁴² Cf. Ebr. 5, 12 ss.

⁴³ Cf. 2 Cor. 3, 16.

⁴⁴ Cf. Ebr. 5, 14.

⁴⁵ Deut. 32, 21.

⁴⁶ Cf. Gv. 16, 11.

sciamo quello che in lei è piccolo e da lattanti, assumiamo quello che è perfetto e robusto⁴⁷ e poniamolo nelle dimore regali del nostro cuore.

Abbiamo un Mosè grande e forte: non pensiamo di lui nulla di meschino, nulla di basso, ma tutto magnifico, eccellente, bello: tutto è grande infatti in quello che è spirituale ed è proprio di una intelligenza sublime. E preghiamo il nostro Signore Gesù Cristo di essere lui stesso a rivelarci e a mostrarci come è *grande Mosè*⁴⁸ e come è sublime: è lui che *rivela* a quelli che vuole *per mezzo dello Spirito Santo*⁴⁹.

*A lui la gloria e l'impero nei secoli dei secoli. Amen*⁵⁰.

⁴⁷ Cf. Ebr. 5, 12 ss.

⁴⁸ Cf. Es. 11, 3.

⁴⁹ Cf. 1 Cor. 2, 10.

⁵⁰ Cf. 1 Pt. 5, 11.